

L'Organizzazione chiede un superbonus modello francese e promuove la riforma fiscale

# Ocse, eliminare i forfettari

## E cancellare le detrazioni per i coniugi fiscalmente a carico

DI MATTEO RIZZI

**P**er l'Ocse i forfettari sono da eliminare mentre il superbonus è da rifare su modello di quello francese. La riforma fiscale è comunque sulla strada giusta. Secondo l'Economic Outlook 2024 pubblicato ieri dall'organizzazione parigina, è copioso l'elenco dei possibili interventi sul fronte fiscale per contribuire ad alleggerire le pressioni sul bilancio pubblico italiano e favorire la crescita. Il punto di partenza deve comunque essere la lotta contro l'evasione "anche continuando a promuovere i pagamenti digitali e invertendo l'aumento del massimale sulle transazioni in contanti". In particolare, la legge di bilancio 2023 aveva aumentato il limite dei contanti a 5.000 euro, rispetto ai precedenti 1.000 euro, decisione che "appare controproducente e dovrebbe essere modificata". Ma non si tratta solo di evasione, esiste infatti margine per ridurre l'erosione della base imponibile dell'imposta sul reddito, anche riducendo le spese fiscali (detrazioni e deduzioni) e limitando la proliferazione di regimi speciali di imposte forfettarie. Si suggerisce, quindi, di "eliminare gradualmente le onerose agevolazioni fiscali prive di giustificazione economica o distributiva", ad esempio limitando la copertura della detrazione per il coniuge a carico.

In merito alla riforma fiscale, la legge delega "mira a ridurre l'onere della tassazione sul lavoro", razionalizzando il sistema delle agevolazio-

ni fiscali e rafforzando l'adempimento degli obblighi fiscali, "obiettivi sostanzialmente in linea con le raccomandazioni formulate negli studi precedenti". Tuttavia, le riforme mirano a realizzare un graduale passaggio a un'imposta forfettaria sul reddito delle persone fisiche "che potrebbe ridurre la progressività e determinare perdite significative in termini di entrate". L'esperienza internazionale suggerisce che solo in pochissimi paesi sono in vigore regimi di imposizione forfettaria sul reddito che, a seconda dell'impostazione, "essi gravano sui lavoratori a reddito medio, mentre i lavoratori a basso e alto reddito tendono a beneficiarne". La base imponibile dell'imposta sul reddito, infatti, "è già stata erosa dalla proliferazione di regimi di imposta forfettaria, tra cui l'imposizione forfettaria del 15% sui redditi dei lavoratori autonomi fino a 85.000 euro".

Ritorna il tema degli immobili. "Lo spostamento dell'imposizione dal lavoro alle successioni e ai beni immobili renderebbe il mix fiscale più favorevole alla crescita, consentendo al contempo di incrementare le entrate", scrive l'organizzazione. Sarebbe anche necessario aggiornare "i parametri per il calcolo della base imponibile dell'imposta sugli immobili", tenendo conto dei relativi effetti distributivi. Sul totale del gettito fiscale, infatti, la quota delle imposte sul lavoro è più elevata rispetto agli altri paesi dell'Ocse, mentre l'Iva riscossa e le imposte di successione sono inferiori. Una riforma

globale volta a rendere il sistema fiscale più favorevole alla crescita dovrebbe, quindi, "prendere in considerazione la reintroduzione di imposte patrimoniali ricorrenti sull'abitazione principale, l'aggiornamento dei calcoli della base imponibile per l'imposta sugli immobili nonché l'aumento delle imposte di successione".

superbonus. "Il generosissimo programma", introdotto nel 2020, a febbraio ha in-

trodotto interventi di ristrutturazione a vantaggio "di poco più del 3% del patrimonio immobiliare italiano", per un onere fiscale complessivo che ammonta al 4% circa del Pil, "sottolineando la scarsa convenienza economica del regime". L'Italia dovrebbe "riformare il suo regime di sgravi fiscali" per orientarlo verso edifici meno efficienti e integrarlo con un sistema basato su un mix di finanziamenti a lungo termine altamente age-

volati e sussidi riservati alle famiglie a basso reddito. L'incidenza degli incentivi erogati dovrebbe essere inversamente proporzionale al reddito delle famiglie, così come avviene in Francia, suggerisce l'Ocse. Tuttavia, una quota minima del costo dovrebbe essere sempre finanziata attraverso l'erogazione di prestiti atti a consentire alle famiglie di poter partecipare finanziariamente al progetto.

© Riproduzione riservata

### VERIFICHE SUI C/C ANCHE PER DIPENDENTI E PENSIONATI

## Accertamenti bancari per tutti

DI BENITO FUOCO E NICOLA FUOCO

In tema di accertamento delle imposte sui redditi, l'Agenzia delle entrate possono richiedere ad ogni contribuente la provenienza dei soldi versati sui conti correnti, anche quando si tratti di dipendenti pubblici, di cittadini privati o di pensionati; eventuali accertamenti saranno legittimi a meno che sia adeguatamente fornita la provenienza delle relative somme imputate con prove certe, precise e concordanti. Lo ha stabilito la sezione quinta della Cassazione nell'ordinanza n.1781/2024. Il caso trattato riguarda un accertamento fiscale basato sui versamenti ingiustificati nei conti bancari della contribuente a norma dell'articolo 32 del dpr n. 600/73. La Ctp aveva accolto il ricorso, con una decisione che veniva completamente ribaltata in appello dalla Ctr del Lazio (Sezione staccata di Latina). I giudici di secondo grado avevano valorizzato la mancata dimostrazione della provenienza delle somme utilizzate dal contribuente per gli incrementi patrimoniali contestati. È opinione diffusa, che gli accertamenti sulle movimentazioni bancarie possano riguardare alcune categorie di lavoratori autonomi tra cui i professionisti, gli imprenditori e le società, lasciando fuori le categorie dei dipendenti, dei pensionati

ed in genere dei privati cittadini. Anche i lavoratori dipendenti, i privati e i pensionati possono essere chiamati a giustificare i versamenti sospetti, che non trovano riscontro nei redditi dichiarati dal contribuente. Secondo la Corte, la presunzione legale relativa alla disponibilità di maggior reddito, desumibile dalle risultanze dei conti bancari ex art. 32 comma 1 n. 2 del dpr 600/73, non è destinata ai soli titolari di reddito di impresa o di reddito di lavoro autonomo, ma si estende alla generalità dei contribuenti, come si può evincere dalla lettura del combinato disposto dell'art. 32 e 38 del dpr 600/73, (accertamento del reddito complessivo delle persone fisiche). La predetta presunzione deriva infatti dalla prima e dalla seconda parte del n. 2) del primo comma del citato art. 32, laddove il legislatore ha stabilito che i "dati ed elementi" attinenti ai rapporti bancari, possono essere utilizzati nei confronti di tutti i contribuenti. Nel caso specifico la Corte ha, pure, rilevato la mancata contestazione da parte della contribuente, della detenzione del quaranta per cento delle quote della società di cui la stessa era dipendente. Rigettando il ricorso e confermando l'accertamento, il collegio Supremo ha condannato alle spese di lite la ricorrente.

© Riproduzione riservata

### EFFETTUANDO I CALCOLI DI CONVENIENZA LA PROPOSTA IN ARRIVO POTRÀ ESSERE PIÙ ELEVATA

## Flat tax incrementale fa lievitare la proposta del concordato

DI GIULIANO MANDOLESI

L'uso della flat tax incrementale fa lievitare la proposta di reddito da concordato preventivo biennale (Cpb). I contribuenti che hanno incrementato il proprio reddito per l'anno d'imposta 2023 al fine di usufruire della flat tax incrementale al 15%, se interessati all'accesso al concordato preventivo biennale, risulteranno con tutta probabilità penalizzati dal fatto che l'agenzia delle entrate gli presenterà una proposta di reddito più elevata poiché parametrata anche sul maggior ammontare dichiarato nel 2023.

L'effetto indesiderato è generato dall'abbinamento consecutivo nelle annualità 2023 e 2024 delle due citate disposizioni fiscali, la flat tax incrementale ed il Cpb, e che vede come potenziali vittime i contri-

buenti persone fisiche con partita Iva, potrebbe anche essere stato innescato volontariamente dagli stessi contribuenti con un incremento indotto del reddito imponibile attraverso la lecita posticipazione del pagamento di costi o (se possibile) dall'anticipazione di incassi nell'anno passato.

È opportuno infatti ricordare che la c.d. flat tax incrementale, disciplinata all'articolo 1 commi da 55 a 57 della legge 197/2022 (legge di bilancio 2023), è fruibile dai contribuenti persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni, diversi da quelli che applicano il regime forfettario, che possono applicare, come detto, solo per l'anno 2023, in luogo delle aliquote progressive Irpef, un'imposta sostitutiva calcolata con l'aliquota del 15% su una base imponibile, comunque

non superiore a 40.000 euro, pari alla differenza tra il reddito d'impresa e di lavoro autonomo determinato nel 2023 e il reddito d'impresa e di lavoro autonomo d'importo più elevato dichiarato negli anni dal 2020 al 2022, decurtata di un importo pari al 5% di quest'ultimo ammontare.

Proprio perché tale regime di tassazione agevolata era concesso solo per l'anno d'imposta 2023, senza per altro effetto sugli acconti 2024, molte persone fisiche con partita Iva in contabilità semplificata, determinando il reddito d'esercizio con regime di cassa "misto", dopo le opportune valutazioni hanno massimizzato il risultato d'esercizio nell'annualità passata sospendendo i pagamenti dei costi d'esercizio (quelli che vanno per cassa) posticipandoli al 2024 ed anticipando

quando possibile incassi attraendoli dall'anno fiscale 2024 al 2023.

Proprio questa lecita operazione sicuramente positiva per la determinazione delle imposte dell'anno 2023 potrebbe invece rilevarsi non ottimale per quelle 2024 in caso di accesso al concordato preventivo biennale.

Come infatti indicato all'articolo 9 del decreto legislativo recante disposizioni in materia di procedimento accertativo che disciplina il nuovo patto col fisco, la proposta di reddito viene elaborata dall'agenzia delle entrate tenuto conto dei dati dichiarati dal contribuente sulla base di una metodologia che valorizza, anche attraverso processi decisionali le informazioni già nella disponibilità dell'amministrazione finanziaria.

© Riproduzione riservata